



RASSEGNA STAMPA

28 dicembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

28/12/2020 Il Gazzettino - Venezia Piena, danni per 1,4 milioni	4
28/12/2020 Il Gazzettino - Venezia Area umida per depurare le acque	5
28/12/2020 Il Giornale di Vicenza «Cedimento della roggia Il Comune avvisato tardi»	6
27/12/2020 Il Gazzettino - Venezia Manutenzione sui fossati per fermare gli straripamenti	7
27/12/2020 La Nuova Venezia Un algoritmo salverà litorale e campagna dal rischio allagamenti	8
27/12/2020 La voce di Rovigo Torna l' incubo trivelle nel delta A rischio lo stop alle estrazioni	9

ANBI VENETO.

6 articoli

Piena, danni per 1,4 milioni

► Per le ultime esondazioni il Consorzio ha inoltrato richiesta di contributo alla Regione
► I problemi maggiori alla rete dei canali e a alcuni impianti mandati in tilt dai fulmini

VENETO ORIENTALE

Oltre 1.400.000 euro la stima dei danni provocati dall'ultima esondazione, dal 4 all'8 dicembre scorsi, nella rete del Consorzio di bonifica del Veneto orientale. Uno degli ambiti di maggiore sofferenza è la rete dei canali. L'ente ha inoltrato richiesta di contributo al dipartimento regionale della Protezione Civile. 400mila euro riguardano interventi d'urgenza e già attivati mentre il milione è destinato ad interventi di tipo strutturale da attuarsi nei prossimi mesi, con ristoro previsto sempre da parte della Regione.

«Nel Sandonatese e in tutta la zona ovest del Veneto orientale per fortuna non ci sono stati gravi danni - spiega il direttore del Consorzio Sergio Grego - i maggiori disagi si sono verificati ad est. Gli scrosci intensi hanno causato danni localizzati, inoltre dei fulmini hanno colpito le idrovore di Fossà, di Donegal e di Termine. In queste sono saltati i fusibili; in qualche altro impianto sono stati danneggiati i trasformatori. Durante i temporali le scariche possono raggiungere le nostre linee dell'alta tensione. In caso di sovratensione il fusibile brucia

per impedire che la corrente da 20mila volt arrivi a 300mila volt nel giro di un millesimo di secondo, rischiando di incendiare l'impianto». «Altri danni - prosegue Grego - si sono verificati agli impianti idrovore di Villa (Caorle) e nel bacino di Franzona (Concordia). Le piogge intense hanno creato circa 1 milione di euro di guasti per frane sulle sponde dei canali tra cui Piavon, Brian, e altre frane diffuse sui 2mila km di canali nel Veneto orientale di cui si

occupa il Consorzio».

DIFESA IDRAULICA

Altri 80 milioni di euro sarebbero necessari, però, per il potenziamento della rete di difesa idraulica costituita dalle

opere di bonifica che devono fare i conti con i cambiamenti climatici, e la cementificazione del suolo, che presuppone un investimento da parte dello Stato. «Difficile ottenere 80 milioni - precisa Grego - intanto abbiamo chiesto 1,4 milioni per

far fronte agli ulteriori problemi causati da questa ultima piena. Si tratta di fondi che lo Stato accantona per le calamità naturali di un certo rilievo. La Regione ha già attivato la procedura relativa alle avversità atmosferiche e inviato la richiesta allo Stato. In questi giorni c'è sempre attenzione per le piogge previste, anche se la situazione non dovrebbe essere preoccupante».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO DI BONIFICA L'ente ha già iniziato a riparare i canali danneggiati dal maltempo.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Area umida per depurare le acque

► Avviati i lavori da 4,5 milioni di euro del Consorzio di **bonifica**

DOLO

Sono iniziati i lavori del Consorzio di **Bonifica** Bacchiglione per la realizzazione dell'area umida di Dolo, parte di un progetto che ha ottenuto un finanziamento di 4,5 milioni di euro dal ministero delle Politiche agricole con fondi europei, di cui un milione circa destinato a questo stralcio. L'intervento si inserisce all'interno del progetto di "Ottimizzazione della gestione delle acque irrigue nella Riviera del Brenta" ed è mirato all'otteni-

mento di maggiore sicurezza idraulica, risparmio idrico e minore inquinamento della laguna. Sono previsti 27 interventi di automazione e telecontrollo di paratoie e manufatti idraulici, in 7 Comuni della Riviera del Brenta, tra le province di Padova e Venezia (Piove di Sacco, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Dolo, Fossò e Stra).

Per quanto riguarda Dolo, si procederà con la costruzione di un'area umida per un'estensione di 36.600 metri quadrati, lungo lo scolo Brentoncino, che dovrà immagazzinare le acque, che saranno quindi depurate per mezzo di piante elofite, poste all'interno dell'area. La sosta prolungata delle acque permetterà di ridurre la

presenza di sostanze come azoto e fosforo, che risultano dannose per l'ecosistema della laguna. Prevista, inoltre, la ricalibratura e l'ampliamento della sezione dell'alveo dello scolo Il Diramazione Brentoncino in comune di Camponogara, garantendo un maggior invaso delle acque per favorire la fitodepurazione delle stesse e il miglioramento della sicurezza idraulica della zona. «La fitodepurazione, la realizzazione di nuovi invasi, l'efficientamento delle opere di regolazione delle acque irrigue porteranno a una riduzione degli sprechi e a un miglioramento del servizio», spiega il presidente del Consorzio, Paolo Ferraresso.

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORRIDIQ. Il sindaco in aula chiama in causa il consorzio di bonifica sull'alluvione del 6 dicembre

«Cedimento della roggia Il Comune avvisato tardi»

Marchioro: «Se Apv sapeva dalle 11 perché non ci ha informati?»

Marco Marini

A poche settimane dall'esonazione della roggia Caveggiara, che ha sommerso buona parte del quartiere I Pini, a Torri di Quartesolo è arrivato il momento dei bilanci, delle riflessioni e delle risposte. L'argomento è stato a lungo trattato durante l'ultima seduta del Consiglio comunale, organizzata nei giorni scorsi. Una seduta nella quale il sindaco Diego Marchioro, nonostante il protocollo lo vieti, ha consentito ad alcuni cittadini presenti in sala di intervenire durante il dibattito (di norma riservato ai consiglieri comunali), così da rispondere alle loro perplessità su quanto accaduto.

Ad accendere la discussione, l'interrogazione presentata da Mauro Fabbiani, consigliere di minoranza di Rinnovatori, che ha posto diverse domande riguardo al piano delle acque, alle verifiche fatte sulla Caveggiara, e ai tempi di intervento: «A che ora vi risultano le prime criticità

za, già alle ore 11 di domenica 6, della progressiva erosione dell'argine della roggia Caveggiara, sia in destra che in sinistra idraulica, nella confluenza con il fiume Tesina. Mi chiedo per quale ragione il consorzio non abbia ritenuto di dare immediato avviso al Comune di Torri di Quartesolo di quanto stava accadendo». Secondo il sindaco, «se il Comune fosse stato subito messo al corrente delle anomalie in atto, avrebbe potuto intervenire con maggiore efficacia, anticipando la distribuzione di sacchi e invitando gli abitanti del quartiere a mettere in salvo i loro beni».

A chiudere la discussione, l'invito da parte dei consiglieri di minoranza del gruppo Torri nel cuore, a unire le forze per risolvere definitivamente i problemi idrogeologici del territorio. ■



Intervento dei vigili del fuoco durante la recente alluvione a Torri



Il sindaco Diego Marchioro

nel quartiere I Pini? A che ora avete avvisato la cittadinanza dell'allagamento? A che ora sono iniziate le operazioni di riparazione del cedimento degli argini?».

Lunghe e articolate le risposte affidate al sindaco e agli assessori Maurizio Schiavo e Alessandro Cignacco. «Il Comune si occupa della verifica dei livelli del fiume Astico Tesina», le parole di Schiavo,

che ha sottolineato come «affluenti e rogge, sono di competenza del Genio civile e del consorzio di bonifica». Sulle tempistiche di intervento, Marchioro ha spiegato che «le prime criticità relative all'argine della roggia Caveggiara sono arrivate alla sala operativa della protezione civile comunale verso le 14.30-14.45, e prontamente segnalate dalla sala operativa al consorzio Alta pianura veneta, il quale ha affermato che stava monitorando la situazione e che le idrovore andavano a pieno regime, senza segnalare anomalie».

Il sindaco ha poi descritto quanto accaduto in quella complicata domenica, dall'avviso alla popolazione, alle 15.45, tramite la pagina facebook del Comune e con l'utilizzo dei mezzi della pc e dei vigili del fuoco (che non hanno però raggiunto tutti i residenti a causa del livello dell'acqua già alto), fino alla riunione tecnica nel tardo pomeriggio. L'intervento di riparazione della falla provocata dall'erosione dell'argine

nella Caveggiara, «non è stato possibile durante la notte per effetto dell'allagamento della strada di accesso», con «due automezzi pesanti che hanno rischiato di ribaltarsi». L'impresa incaricata ha dovuto utilizzare un percorso alternativo, sulla pista Piar. Capire cosa sia effettivamente successo, «spetta alle autorità preposte a farlo».

Marchioro ha comunque inviato una comunicazione al presidente del consorzio Alta pianura veneta, nella quale evidenzia come, da un comunicato pubblicato sul sito del consorzio, si apprende che «il consorzio era a conoscen-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Manutenzione sui fossati per fermare gli straripamenti

MUSILE

Interventi di messa in sicurezza idraulica in tre zone della città che avevano evidenziato problemi di straripamento dei fossati. I lavori di manutenzione straordinaria che verranno realizzati dal Consorzio di bonifica del Veneto Orientale riguardano la rete secondaria su fossati poderali nella zona vicina agli impianti sportivi lungo via Argine San Marco, nell'area di via Martiri a ridosso del cimitero di Musile, dove in passato si sono verificati allagamenti, e nella zona residenziale alle spalle della cantina sociale di Caposile, lungo la provinciale. In questi punti erano state riscontrate

delle criticità individuate anche dal Piano comunale delle acque di Musile. Gli interventi che si sono resi possibili grazie ad economie rispetto ad altri lavori. In base agli accordi siglati nel 2016 dal Comune di Musile, la Regione e il Consorzio di bonifica, erano state eseguite alcune opere di manutenzione straordinaria, che si erano conclusi con un risparmio rispetto a quanto preventivato. Il mese scorso il Consorzio ha proposto alla Regione di concedere una deroga e, con l'approvazione già concessa dalla Giunta Susanna, utilizzare i fondi avanzati per risolvere alcune criticità storiche. Ora l'ente agirà sulle tre zone citate. (E.Fur.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CAVALLINO

Un algoritmo salverà litorale e campagna dal rischio allagamenti

CAVALLINO

Sarà l'intelligenza artificiale e la domotica territoriale applicata a chiaviche ed idrovore a tenere all'asciutto il comune di Cavallino-Treporti nei prossimi anni. Il litorale, grazie a un alto numero di sensori messi in rete, si comporterà quindi come un sistema dotato di intelligenza autonoma reagendo automaticamente all'acqua alta e garantendo così la sicurezza idrogeologica. Il Cda del **consorzio di bonifica Veneto Orientale** stanziando 25 mila euro ha infatti approvato una bozza di contratto integrato con l'Università di Padova e la Digital Lighting Srl, società di Padova specializzata in automazione territoriale, commissionando uno studio di fattibilità finalizzato ad un sistema di automazione delle chiaviche e delle idrovore.

Dal lato scientifico l'Università di Padova, mettendo in moto i ricercatori del dipartimento di ingegneria dell'informazione, studierà lo sviluppo di algoritmi di stima e controllo dei flussi d'acqua nella rete di canali, men-

tre la società padovana provvederà alla raccolta dei dati definendo parametri e requisiti delle strutture esistenti nel litorale, utili al sistema di automazione delle chiaviche e delle idrovore. «Cavallino-Treporti», hanno specificato dal consorzio, «presenta un ridotto scarto tra le quote del piano campagna e quelle del livello del mare e della laguna ed è attraversata da una fitta rete di canali: la gestione artificiale dei flussi d'acqua entranti verso l'entroterra ed in uscita verso il mare è fondamentale per evitare allagamenti del territorio e accumuli d'acqua stagnante, bilanciando nel contempo i livelli di salinità, aspetto fondamentale per l'agricoltura locale». Cruciale ora sarà l'individuazione e la distribuzione in punti strategici di dispositivi hi-tech fra loro connessi in grado di comunicare con un server cloud fornendo informazioni ottenute dai sensori. Tale controllo da remoto permetterà di monitorare in tempo reale i flussi d'acqua sulla rete di canali in modo indipendente dalla presenza umana. —

F.MA.



IL CASO Nel Milleproroghe potrebbe sparire la moratoria

Torna l'incubo trivelle nel delta A rischio lo stop alle estrazioni

Decine di richieste per ricerca idrocarburi, anche davanti alle coste polesane

Torna l'incubo trivelle per il Polesine. Ancora una volta il territorio del delta del Po vede profilarsi all'orizzonte la minaccia di nuove estrazioni di idrocarburi dal fondo del mare Adriatico, cosa che negli scorsi decenni ha causato subsidenza e tanti problemi ad un territorio bello ma fragile come il Basso Polesine.

Il pericolo trivellazioni ricompare da una scomparsa. Ma non si tratta di un gioco di parole, e lo confermano le associazioni ambientaliste e i verdi: "Dal decreto Milleproroghe è scomparsa la norma che prorogava la moratoria per le autorizzazioni a nuove ricerche di petrolio in terraferma e a mare, in

virtù di ciò potranno essere autorizzate nuove domande di ricerca a trivellare, perché la legge prevedeva che la moratoria di 24 mesi sulle nuove autorizzazioni alla ricerca di idrocarburi dovesse essere finalizzata alla redazione del piano delle aree idonee. In assenza di questo

piano i procedimenti e le istanze di permesso riprendono efficacia entro 24 mesi: la scadenza dell'adozione del piano è febbraio 2021".

Se quindi entro i prossimi due mesi non ci sarà questo piano, e per ora nessuno ne sa niente, la moratoria scadrà, dando via libera ai 54 permessi per la ricerca di idrocarburi. Inoltre anche due autorizzazioni all'estrazione del petrolio nel mare Adriatico di fronte alle coste emiliane e venete, quindi davanti al delta del Po. Quindi trivelle, per ricerca ed estrazione, non solo in

funzione davanti a Puglia, Abruzzo, Molise, e poi Calabria e Sicilia, ma anche davanti a Romagna e Veneto,

insomma le nostre coste sull'Adriatico.

Il pericolo per il territorio polesano ha anche i numeri dello sforzo che ogni anno istituzioni e Consorzi di bonifica impiegano per tenere l'acqua lontano dall'entroterra deltino. Nuove trivellazioni potrebbero causare fe-

rite profonde al Polesine. E anche per questo molte forze politiche, civiche e ambientaliste si stanno muovendo per fermare l'incubo trivelle. I prossimi giorni saranno decisivi per vedere cosa conterrà il Mille proroghe e che fine farà lo stop alle trivelle.



Delta del Po, un territorio fragile



Un macchinario per estrarre idrocarburi

